

Silvia Pasini, *il capitano*

A colloquio con la numero 11 della Sanitars-DAC pallavolo

Eccoci al secondo appuntamento con le protagoniste della Sanitars-DAC Flero, la squadra di volley che dentroCASA ha deciso di "adottare". Come logico, la prima intervista alle giocatrici spetta al capitano, Silvia Pasini, da quattro stagioni alla Promoball. Atleta di trentatré anni, 179 cm d'altezza, la "Pasi"-così la chiamano le compagne - ricopre il ruolo di primo centro. Avvicinatasi al mondo della pallavolo all'età di 16 anni, ha cercato di bruciare le tappe ed inseguire i suoi sogni sportivi lasciando casa ed assaporando le categorie più alte. Protagonista di più promozioni è approdata in terra bresciana con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento della serie A. *Come vivi il tuo ruolo di capitano della squadra?*

"Non è il ruolo che ricopro a determinare il mio atteggiamento. Ritengo che al di là dell'essere capitano sia importante il carattere e la personalità che ognuno ha. Sarei la stessa persona con o senza la "fascia", portavoce della squadra, sostenitrice delle mie compagne e, perché no, anche "chiocchia rompiscatole". In un gruppo come il nostro comunque avere questo ruolo mi riempie di orgoglio".

Com'è la vita "nomade" di un'atleta?

"Direi impegnativa, ma allo stesso tempo affascinante. Tutto sta nel cercare di costruire rapporti veri in ogni città in cui vivo e cogliere il meglio di ciò che di nuovo mi circonda. Lasciare un buon ricordo di sé aiuta ad affrontare positivamente una nuova avventura".

Hai viaggiato tanto. In quale luogo hai trovato davvero la tua dimensione?

"La città in cui ho vissuto meglio è stata Parma. L'am-

biente, le persone che ho incontrato e la cucina la rendono per me una città ideale. Resta comunque Chiavenna il luogo in cui voglio costruire il mio futuro, non solo per gli affetti, ma anche per la sua bellezza del posto".

Cosa fai nel tempo libero?

"Dagli studi d'architettura sono scaturiti i miei interessi per il design e la fotografia così, tra un allenamento e l'altro, coltivo queste mie passioni sperando possano, un domani, diventare il lavoro della mia "nuova" vita. Ecco perché, quando mi è possibile, amo visitare città e altri mondi; mi basta solamente la mia macchina fotografica, la mia curiosità e una persona cara vicina con cui condividere tutto".

Com'è la tua casa ideale?

"Essendomi sposata da soli sei mesi, ho appena comprato casa nella cittadina dove sono nata, Chiavenna, e sono quindi circondata in questo periodo da progetti, riviste, preventivi e tante idee. Non posso dire d'aver una casa ideale. Tendo a "contestualizzare" il mio gusto, ma amo l'arredamento essenziale, minimalista, dove predominano il bianco ed il nero con elementi di design dal colore intenso ad accendere la scena".

Cosa ti aspetti da questo nuovo anno?

"Dal punto di vista personale spero di continuare a vivere come sto facendo ora, circondata da amore e serenità. Pallavolisticamente parlando invece l'obiettivo è ben chiaro, ambizioso e fattibile. A trentatré anni ho ancora voglia di togliermi questa bella soddisfazione, la promozione in serie A, ed ho voglia di raggiungerla non solo per me ma anche per chi da anni lavora dentro e fuori la palestra sognando questo risultato".

